**A cura di Padre Secondo Brunelli crs**

****

**P. GILBERTO ACETI crs**

**24.8.1835 – 1.10.1885**

**Primo Parroco di S. Maria Maggiore di Treviso**

**Mestre 13.3.2017**

**SOMMARIO**

1

Biografia, pag. 3-8

**2**

Da giornali, pag. 8.12

**3**

Riferimenti a P. Aceti in Libri di Atti, pag. 12-22

**4**

Lettera mortuaria, pag. 22-26

Archivio storico Padri Somaschi,

Cat. 100, Biografie, n, 5: Aceti Gilberto Agostino crs

Non faccia sorpresa o meraviglia

l’incertezza sulla data della morte del P. Aceti.

P. **ACETI GILBERTO AGOSTINO crs**

Nacque a Milano il 24 agosto 1835.

Conseguì la maturità classica presso il Liceo di S. Alessandro in Milano nell'anno 1853. L'attestato gli fu rilasciato da Francesco Ambrosoli ( *tanto nomini nullum par elogium* ).

Le votazioni furono le seguenti: ( ASPSG.: A-d-35 ):

Condotta e morale: distintamente conforme agli statuti disciplinari.

Istruzione religiosa: fece eminenti progressi legati col profitto degli anni precedenti.

Filosofia: possiede cognizioni molto fondate, giusto criterio, e distinta attitudine a sviluppare le dottrine filosofiche.

Lingua latina: nell'interpretazione dei classici, nella traduzione dall’italiano in latino, e nell'uso di questa lingua diede saggi continuati di lodevole abilità.

Lingua italiana: nella lingua, nello stile, nella interpretazione dei classici e nel porgere fece progressi aminenti e distinti.

Storia, geografia e statistica degli Stati austriaci: fece progressi eminenti in ogni parte, per singolare diligenza e svegliatezza.

Fisica in unione colla matematica: ha molte e chiare cognizioni dei fenomeni e delle leggi naturali, ed abilità nel produrre le prove tolte dalla matematica.

Frequentö poi la facolta di legge presso l'Universita di Pavia, con facoltà avuta dal rettore del seminario di Milano, dove attendeva agli studi teologici.

Ricevette la prima tonsura il 22 XII 1854, il presbiterato il 29 maggio 1858.

Si diede all'insegnamento presso il ginnasio Cesare Beccaria di Milano, e alla cura delle anime come coadiutore in qualche parrocchia della diocesi di Milano.

Dal 1858 al 1862 " ha diretto in qualità di assistente l'oratorio maschile del Buon Pastore della parrocchia di S. Eustorgio occupandosi indefessamente dopo il suo riaprimento a renderlo sempre più florido› ben disciplinato ed ordinato secondo l'adottato regolamento, in modo che quando per obbedienza dovette abbandonarlo lo lasciò fornito di ottimi collaboratori e di un buono spirito; inoltre si mise con ogni impegno a dirigerre anche un oratorio feriale per gli studenti dando loro ripetizione nelle ore pomeridiane e tenendo lontano la gioventù dai pericoli dell'ozio con oneste ricreazioni " ( Attestato rilasciato dal parroco Emanuele Malerba; in: ASPSG.: A-d-

41 ).

Conobbe i Somaschi dell'istituto della Pace di Milano, il cui istituto abbracciò prima come ospite.

Fu mandato a Roma il 19 agosto 1863 per far parte della prima famiglia religiosa dell'istituto di S. Maria degli Angeli alle Terme diocleziane, come Vicerettore e ministro di disciplina " vigilante ed esemplare ".

Fu.uno dei primi sei novizi di quella casa aggregata alla Provincia lombarda per volontà del S. Padre.

Incominciò il noviziato il 29 IX 1864. Emise la professione semplice il 16 X 1865. " Quivi nel corso di tre anni esercitò con grandissima utilità della casa e pari soddisfazione del Superiore varii ufficii, giacché alla scienza di cui era fornito egli accoppiava amore grande alla fatica, pietà, prudenza e carità verso gli orfanelli; ma sopra ogni altra cosa egli diede prove frequenti di un'ubbidienza pronta, cieca, allegra e costante in ogni cosa al suo superiore al quale portava sommo amore e rispetto e apriva sinceramente tutto il suo cuore. E questo attesta per solo amore del vero il P. Luigi Gir. Gaspari rettore ".

Il 5 giugno 1866 fu destinato nell'orfanotrofio della Visitazione di Venezia.

Il 15 ottobre 1866 fu incaricato di far la scuola ad alcuni chierici di quello studentato trasferito a Feldthurns.

Alla fine dell'anno ne fu eletto Superiore delegato.

Il 23 febbr. 1867 arrivò da Feldthurns all'orfanotrofio di Termini a Roma per riprendere 1'ufficio di ministro. Nel 1868 oltreche ministro é anche maestro di 3.a elementare per i ragazzi ricoverati.

Il 7 genn. 1869 passo di famiglia all'istituto dei sordomuti di Roma; ma subito fu trasferito alla parrocchia di S. Martino di Velletri, ove attese alla predicazione, anche in conventi di suore. Ne1l'anno 1870 fu nominato dal provveditore esaminatore nel Liceo di Velletri per le materie di fisica e matematica.

Predicò la quaresima del 1872 in S. Maria del Trivio di Velletri. Sscrive il superiore P. Gessi sul libro degli Atti: " Credo fuor d'opera scrivere sì della dottrina che dello zelo con cui ha soddisfatto a1l'impegno assunto essendo cose notissime non solo in Velletri, ma in diverse altre città. Questa mattina ha compito la sua predicazione compartendo al popolo la consueta solenne benedizione; la folla era si grande che moltissimi sono stati costretti a rimanersi fuori della chiesa. Il Signore benedica le fatiche del suo zelante ministro le quali ridondino sempre a gloria di Dio, e ad onore eziandio della nostra umile Congregazione ".

Ed ancora sotto la data 31 maggio 1872: " Essendo stata di pubblica soddisfazione la quadragesimale predicazione del R.P.D. Gilberto Aceti venne pregato perché volesse predicare ancora nel mese mariano nella medesima chiesa parrocchiale di S. Maria; di buon grado accettò l'invito, e con zelo e soddisfazione universale lo adempì ".

Per invito del medesimo parroco di S. Maria predicò anche il triduo della Madonna della salute nell'agosto 1872; poi l'Avvento del 1872 nella cattedrale di Velletri; gli esercizi spirituali alle monache di S. Teresa di Velletri nell'aprile 1873.

Il 30 maggio 1873 fu destinato dal Vescovo a predicare gli esercizi spirituali alle monache di Cori.

Il 13 giugno 1873 tenne " una bellissima orazione p negirica " È pel S. Cuore di Gesù. Lo stesso per la festa del S. Cuore del luglio 1874. Predicò ancora l'avvento nella cattedrale di Velletri e nel monastero del Gesù l'anno 1875. Di nuovo la ouaresima in S. Maria del Trivio nel 1876; e di nuovo l'Avvento in S. Clemente di

Velletri nel 1876.

Nel maggio 1877 fu a Cori a fare i tre discorsi " per preparare quei buoni cittadini alla festa della Madonna del Soccorso ".

Il 14 XI 1877 si portò a Roma per emettere la professione solenne che fece nelle mani del P. Gen. nell'istituto dei Sordomuti.

Ritorno a Velletri per assumere l'ufficio interinale di parroco.

Nel dic. 1880 fu chiamato alla Maddalena di Genova per aiutare nel ministero parrocchiale il P. Biaggi Prep. Gen. e parroco. Anche qui predicò, predicò.

Nell'apri1e 1882 fu chiamato dal P. Prov. a Somasca per mettersi a sua disposizione: doveva assumere la direzione della parrocchia di S. Maria Maggiore di Treviso che i Somaschi stavano per accettare. Il Santuario di S. Maria Maggiore fu eretto in parrocchia regolare e affidata alla Congregazione somasca con patti stipulati e firmati dal canonico vescovile Giuseppe Sarto ( S. Pio X ).

P. Aceti fu immesso nella parrocchia con bolla vescovile del l giugno 1882.

P. Aceti fu non molto dopo colpito da grave malattia. Valga però a testimoniare le sua attività quanto lasciò scritto sul libro degli Atti il P. Gen. Biaggi in atto di visita in data 16 sett. 1885: " Abbiamo notato con viva compiacenza l'impegno del P. Parroco per le opere del sacro ministero, come sono quelle di S. Vincenzo de Paoli, del Terzo Ordine di S. Francesco e del Comitato parrocchiale. Ne rendiamo a lui le ben meritate lodi, ma gli raccomandiamo di non allontanarvisi cosi da dover meno curare gli altri suoi uffici, i quali e pel governo delle anime, e per il buon andamento della casa, benché abbiano talvolta meno apparenza, non hanno però meno mportanza “.

P. Aceti era anche Superiore della casa di Treviso. Uno dei membri della prima famiglia religiosa fu il fr. federico Cionchi sagrestano.

Il 9 genn. 1883 fu acquistata la casa per abitazione della famiglia, e fu intestata a P. Pizzotti.

Il 15 agosto 1885 fu costretto dai Superiori a causa di malattia a portarsi a Milano, ove morì, nel collegio Usuelli, il 30 sett.l885.

Gli si fecero solenni esequie in S. Maria Maggiore.

Figurarono le seguenti epigrafi composte dal P. Filippo Rossi crs.:

Alla pia memoria

de1 sac. D. Giberto Aceti Somasco milanese

parroco economo di S. Martino in Velletri

raro esempio di generosità con tutti

ma più con quelli

che assai dispiaceri

stamente gli procacciarono,

oratore facondo,

nobile di sangue e di fattezze,

sensibilissimo alle altrui sventure,

nemico d'ogni vizio,

cultore d'ogni cristiana virtù.

Visse anni 50, mesi 1, giorni 6.

Morì nella sua patria

il 30 Settembre 1885.

Fra le opere da lui curate a Treviso vi fu la posa in opera della pala di S. Giuseppe compita dalla pittrice Bortolan; fece ordinare e abbellire l'a1tare e navata di S. Giuseppe colla costruzione del pavimento tanto della navata di S. Giuseppe come di quella del1'Angelo Custode.

Ne scrisse la lettera mortuaria il P. Prov. Andrea Ravasi: " Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di maniere gentili, di conversazione affabile, assai largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti, per quanto lo poteva, servigi e favori ".

Non é che sempre tutte le cose filavano lisce. L'aver affidato la parrocchia ad una congregazione religiosa ( la quale secondo le leggi non avrebbe dovuto esistere ) suscitò le ire dei liberali, o meglio degli anticlaricali, i quali scrissero un articolo di protesta sul Progresso.

Mons. Vescoco amò che si redigesse una protesta, che fu tracciata da Mons. Sarto, e pende l'istanza penale, a spese di Mons. Vescovo, presso il R. Procuratore per la ritardata pubblicazione; frattanto fu inserita nel Sile.

“ Posso assicurarla che ne furono sdegnati gli stessi liberali. Ma che vuole, la festa di S. Girolamo aveva dato sui nervi agli scrittorelli del Progresso!”. Cosi scrisse P. Aceti al P. Gen. da Treviso il 2 agosto 1882.

Nella stessa lettera scriveva: " A noi par proprio di vedere visibile la benedizione di Dio per Maria e S. Girolamo. Anche in questi due giorni del perdono mi dicono che sembrava cosa nuova le confessioni, le comunioni, ed il concorso delle funzioni. Già si dice che il Santuario é risorto, il popolo vi accorre, al Vangelo e ai Catechismi cresce il concorso, si avvia bene anche il confessionario ".

Opere:

1) Orazione panegirica in lode del dottore serafico S. Bonaventura, vescovo cardinale, detta da D. Giberto Agostino Aceti dei CC. RR. Somaschi nella ven. chiesa dei MM. Osservanti in Velletri il dì 14 luglio 1874, sesto centenario dalla sua morte. - Velletri, Colonnesi 1874.

2) Nella deposizione di Angelo Mirabelli, avvenuta il 10 maggio l879 nella parocchia di S. Martino in Velletri, parole di D. Giberto Agostino Aceti dei CC. RR. Somaschi, economo curato, Velletri, Sartori 1874.

3) Regolamenti varii circa la istituzione religiose e civile di circoli ed oratorii, dedotti dei dettami di S. Carlo Borromeo e da regole manoscritte del Card. Fed rico Borromeo – Memorie del P. Aceti don Giberto di Milano, parroco di S. M. M ggiore di Treviso ms. ( ASPSG. 82-105 ).

4) Orazione funebre nel trigeeimo delle morte di Verdi don Angelo, prof. di belle lettere nel seminerio di Treviso – 1883.

L'elegantissima iscrizione latina dell'immagine mortuaria fu dettata de P. Stefano Grosso.

Fonti:

Atti delle case cit.

P. Sendrini B.: epistolario

P. Biaggi N.: epistolario

Cartella personale

P. Aceti G.: epistolario

Lettera mortuaria

**Da giornali**

P. D. Gilberto Aceti Ch. R. S.

L’Osservatore Cattolico del 6 ottobre 1885, n. 227, nel suo Necrologio ecclesiastico scrive:

”Moriva in Milano il 1.o ottobre, il religioso somasco D. Gilberto Aceti, in religione P. Agostino, che milanese di nascita e sacerdote diocesano, si era iscritto nella Congregazione di S. Gerolamo Miani, alla quale aveva prestato utilissimi servizi col suo ingegno e col suo cuore specialmente affezionato alla gioventù, a Roma, a Velletri e di recente a Treviso, dov’era parroco in S. Maria Maggiore.

L’ottimo giornale trevigiano La Marca si impegna di parlare dei suoi pregi, di virtù, di studio, pietà, zelo del Santuario e delle anime commessegli.

 Egli aveva solo cinquant’anni di vita, ma furono anni di vita piena, e tutta consacrata a Dio ed al ministero apostolico”.

 La lettera mortuaria, in data di Somasca, dal Collegio di S. Bartolomeo, 1.o ottobre 1885. Lecco, tip. Corti, contiene i seguenti cenni intorno al P. D. Gilberto Agostino Aceti:

 “ Nato egli in Milano da onorevole e ricca famiglia, il 24 agosto 1835, ebbe sua educazione nel Collegio dei Padri Barnabiti in Monza. Compito il corso teologico nel Seminario grande di Milano, fu insignito dell’ordine sacerdotale.

 Da prima Coadiutore in Cernusco Asinario, e poscia nella sua patria, si dedicò alle opere di carità ed alla istruzione della gioventù, e profuse gran parte del suo dovizioso patrimonio per gli Oratori dei fanciulli e per gli orfanelli, e si esercitava anche nel bandire dai pergami la parola di Dio, e nell’amministrazione dei Sacramenti.

 Venendo a prestare gratuitamente l`opera sua nel nostro Istituto di S. Maria della Pace in Milano, nel confessare e predicare a quei giovanetti, gli piacque la vita dei ﬁgli di S. Gerolamo Miani e domandò di vestirne l'abito.

Mandato in Roma il 23 Agosto 1863, nell`ufficìo di ministro della disciplina, molto giovò alla riforma di quel numeroso Orfanotrofìo delle Terme Diocleziane, allora affidato ai nostri Padri da S. S. Papa Pio IX.

Indi passò a Velletri, dove stette circa dodici anni Parroco della nostra Chiesa di S. Martino.

Quivi Sua Eminenza il Cardinale Vescovo si serviva del Padre Aceti per la predicazione ai seminaristi ed alle monache dei diversi chiostri, spesso veniva chiamato a Roma a predicare nella Parocchia di Santa Maria in Acquiro, e riusciva con soddisfazione di tutti, per la facilita e chiarezza nel dire, e per la copia dei forti argomenti, onde combatteva gli errori dei tempi.

Nel 1880 fu chiamato dalla regolare obbedienza. a Genova, e si rese assai caro al nostro Rev.mo Padre Generale Don Nicolò Biaggi, per lo zelo dimostrato nell`assistere ai moribondi, e nel predicare spesso in quella frequentatissima Chiesa di Santa Maria Maddalena.

Tante poi erano le belle doti onde era fornito il Padre Aceti, che dovendo la nostra Provincia mandare il primo Parroco Somasco all'insigne Santuario di Santa Maria Maggiore in Treviso, consegnato in quell`anno da Monsignor Vescovo Callegari alla Congregazione, venne egli eletto, sicuri i Padri di.aver fatto ottima scelta di un soggetto, che potesse giovare alle anime e fare anche molto onore alla Congregazione.

Sarei troppo lungo, se volessi dire particolarmente del bene che operò in quella nuova Casa, e pel decoro della Chiesa, e per lo splendore delle sacre funzioni, e per 1’istruzione della dottrina cristiana, secondo il metodo di San Carlo Borromeo, in modo che quella Chiesa, in prima quasi deserta, divenne una delle più frequentate della città. Nè solamente s'affaticava nel pascere e coltivare la numerosa sua greggia, ma predicò, anche la quaresima nella Cattedrale, e tridui e novene anche in altre Chiese; e non è quindi lontano il sospetto che le troppe fatiche abbiangli accorciata la sua preziosa vita.

Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di maniere gentili, di conversazione affabile assai, largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti, per quanto lo poteva, servigi e favori.

Ho lasciato di accennare ciò che fece in altre nostre Case, dove fu per poco tempo, o di passaggio, le quali però ricordano abbastanza le sue virtù; come l°Orfanatroﬁo Municipale di Venezia e quello di Bassano, e questo Collegio e Parrocchia, dove fu ammirato per la sua predicazione nel mese di Maggio del 1880, e pel forbito panegirico di San Gerolamo agli 8 di Febbraio 1884.

Assistito continuamente dai suoi Confratelli religiosi, che gli prodigarono ogni manera di cure, e consolato anche dalle visite dell’affettuosissima sua sorella, la signora Luigia Aceti, dal marito di lei, il signor Avv. Giosafatte Rotondi, e dai cari nipoti D. Giacomo ed Ing. Pietro Rotondi; ricevuti i conforti della religione - rassegnatissimo ai voleri del cielo - morì nella pace del giusto, di poco varcata l'eta di cinquant'anni, la mattina del 30 settembre, in Milano, nel nostro Collegio Usuelli, in causa di una complicata malattia, ribelle a tutte le cure dell’arte medica “

( La lettera è sottoscritta dal Padre Don Andrea Ravasi C.R.S. Proposto )

Il Prof. Stefano Grosso Ch. R. S. essendo stato rihiesto d’un epitaffio pel P. Aceti, dettò il seguente, che forse verrà scolpito sul marmo:

Securitati et memoriae perenni

GIBERTI AUGUSTINI ACETI

Quem acies mentis, doctrina, facundia,

contemptus divitiarum, caritas

primum inter Ambrosianae Ecclesiae Saccerdotes

dein inter sodales de Somasca

insignem maxime praestiterunt.

Adsertor strenuus pietatis, concionator infaticabilis,

Mediolani, Romae, Venetiis, Bassani, Genuae

in asceteriis, in orphanotrophiis, in curiis,

praesertim Velitris in curia Martiniana cui praefuit ann. XII,

Tarvisii in curia Mariae Sanctae Majoris cui praefuit ann. III

immanes exantlavit labores,

quibus fractus an. aetat. suae L

occubuit ex insperato

Kal. Octobr. An. M.DCCC.LXXXV.

Quum in Conlegio Usuelliano

Mediolani urbe natali

Deversaretur valetudinis caussa

Aloixia uxor unanima Josaphati Rotondi jiridici emeriti

Exuvias Fratris dilectissimi

In conditorio domestico componi voluit.

 Il Bescaè ( Gazzetta Novarese ) del 23 ottobre 1885, anno IV, n. 43, così scrive:

 “ Moriva pochi giorni or sono in Milano ul Padre Aceti Somasco, modello di sacerdote per probità di vita e zelo veramente apostolico. Il chiarissimo Professore Padre Stefano Grosso, pur egli Somasco, dettava un’epigrafe da collocarsi sul sepolcro del suo confratello. Crediamo di far cosa grata a quei nostri leggitori, che si dilettano di lettere latine, mettendola loro sott’occhio. Si sa pure di buona fonte, che questa classica iscrizione, ed altre molte composte dallo stesso Autore con parecchi suoi lavori greci saranno nel principio del prossimo anno pubblicate in Milano in un giusto volume “.

**Riferimenti a P. Gilberto Aceti iin Libri di Atti**

**Da ATTI della Casa di Velletri**

**16 Gennaio 1869**

 E’ giunto in questa casa proveniente dalla casa di Termini in Roma coll’ultimo treno della strada ferrata il nostro P. Aceti Agostino in aiuto di questa parrocchia.

**Collegio di S. Martino in Velletri, 27 Gennaio 1870**

M. R. Padre!

 Le scrivo col cuore profondamente addolorato per la perdita fatta da questo Collegio e Parrocchia e da tutta la nostra Congregazione, del M. R. P. D. Angelo Gazzano.

 Nato in Moltedo Superiore di Porto Maurizio il 4 Aprile 1815 emetteva in Roma la sua solenne professione il 1. Marzo 1840. Ispiratosi alla carità del nostro Santo Fondatore Girolamo Miani, nel Collegio clementinoe nell’Orfanotrofio di S. Maria in Aquiro in Roma, nelle quali case fu Ministro, diede chiare prove di vigilanza indefessa, di prudenza, di paterne ed amorose sollecitudini; doti che lo accompagnarono e resero caro anche a Macerata, ove fu Rettore di quell’Orfanotrofio.

 Nel 1848 passò Preposito a Velletri, ove la Divina Provvidenza preparava largo campo al sio zelo. Intanto l’obbedienza chiamavalo nel seguente anno 1849 a Preposito della Casa Professa e di Noviziato del Santi Bonifacio ed Alessio in Roma, per meglio diporlo in quella Casa di santa pace e ritiro a nuove fatiche e nuove menti. Chè infatti nel 1851 era di nuovo destinato a Preposito e Parroco un questo Collegio. Invano mi lusingherei tratteggiarne il carattere e le azioni, la pietà ed austerità di vita, congiunta alla più viva e tenera carità; onde venerato e caro ai suoi confratelli, al clero secolare e regolare, ai fedeli, molti affidavansi ai suoi consigli ed alla sua direzione. Zelante ed attivo, non a parole ma a fatti, fu per dieci anni Confessore in questo Seminaro Diocesano; riabbellì questa Chiesa lasciandola adorna con squisitezza di gusto e di dorature, e ricca di una bella copia dell’Angelo Custode dipinto dal Guercino: e tuttociò in tempi difficili e calamitosi. Ma, quel che più importa, fu costantemente instancabile in tutti gli uffizi di caritatevole pastore delle pecorelle di Cristo. Perciò nell’ultimo Capitolo Generale la nostra Congregazione meritamente lo annoverava tra i suoi Padri Vocali.

 La sua vita fu coronata da morte preziosa. Le ultime sue fatiche in questa rigida e piovosa stagione svilupparono i germi sopiti di febbri gastriche già altre volte sofferte. Venerdì, 20 corrente, èpnevasi a letto, colpito appunto da febbre gastrico-reumatica-biliosa, lieve dapprima, e che lasciava anzi speranza di vederlo presto tornare alle pastorali fatiche. Se non che la sera del lunedì 24, chiamata d’intorno a sé la religiosa famiglia, egli stesso inopinatamente ci annunziò sentirsi ormai troppo vicino alla morte. E mentre il confessore ed il medico non riconoscevano ancora il pericolo, adducendo egli l’esperienza del suo lungo ministero, volle essere munito di tutti i conforti di nostra Santa Religione. Parlava di sua morte vicina, quasi si trattasse di un placido addormentarsi; aprì egli stesso, e pose a chi l’assisteva il libro delle preci da recitarsi ai morenti; chiese ai confratelli, che piangenti ne attorniavano il letto, il perdono delle da lui supposte sue colpe: ed il perdono accordava a chinque, specialmente in questi ultimi tempi, lo avesse offeso: usciva in atti di vivissima fede a tutte le veità rivelate, e a quelle in particolare definite nel Concilio Vaticano, soprattutto alla Infallibilità Pontificia, che protestava aver sempre creduta.

 Alle 4 del mattino del giorno 25 spirava l’anima benedetta dopo pochi minuti di placida agonia. Il funesto rintocco delle campane annunziatrici di sua morte, quasi prima che si avesse notizia di sua malattia, scosse gli animi di tutta la città, colpita all’inaspettato e doloroso annunzio. Lo straordinario concorso del clero e dei fedeli alle sue esequie, le lacrime che dagli occhi di molti scorrevano, ben attestavano come nel suo lungo ministero si fosse guadagnata la stina e l’affezione dell’intera città.

 Morte così preziosa e tale pubblico attestato ci confortano nel nostro dolore, e ci danno fiducia che Dio l’abbia tolto ai presenti dolori e travagli per remunerarlo nel cielo. Frattanto però lo raccomandiamo pei consueti Suffragi, onde, se mai fosse d’uopo, accelerargliene il godimento.

 Raccomandando me pure e questi confratelli alle fervide orazioni di V. P. e di cotesta religiosa famiglia, con ogni stima ed affetto mi protesto.

 Di V. P. M. Rev.a

 Oss. In G. C. Confratello

 P. Gilberto Aceti C.R.S. Vice Curato

**3 Aprile 1872**

 Nella passata quaresima il R. P. D. Gilberto Aceti Viceparroco di questa nostra chiesa parrocchiale di S. Martino ha predicato nella chiesa di S.a Maria del Trivio. Credo fuor d’opera scriveva sì della dottrina che dello zelo con cui ha soddisfatto all’impegno assuntosi, essendo cose notissime non solo in Velletri ma in diverse altre città. Questa mattina ha compita la sua predicazione compartendo al popolo la consueta solenne benedizione. La folla sì grande che moltissimi sono stati fuori le porte della chiesa. Il Signore benedica le fatiche del suo zelante Ministro le quali ridondino sempre a gloria di Dio e ad onore eziandio della nostra umile Congregazione.

 P. D. Enrico M.a Gessi Prep.to

**31 Maggio 1872**

Essendo stata di pubblica soddisfazione la quadragesimale predicazione del R. P. D. Gilberto Aceti venne pregato perché volesse predicare ancora nel mese mariano nella medesima chiesa parrocchiale di S. Maria. Di buon grado accettò l’invito e con zelo e soddisfazione universale lo adempì.

 Il Rev.mo Parroco di detta chiesa D. Giuseppe Morzo a dimostrare la sua piena soddisfazione verso il banditore evangelico si degnò onorare il Parroco di S. Martino invitandolo a fare la comunione generale e a compartire la popolo la benedizione coll’Augustissimo Sacramento.

 P. D. Enrico M.a Gessi Prep.to

**Agosto 1872**

Celebrandosi nella Ven. chiesa parrocchiale di S. Maria la festa della Madonna della Salute il Rev.mo Parroco appieno soddisfatto per la predicazione del nostro P. D. Gilberto Aceti lo ha nuovamente pregato perché si degnasse fare i tre discorsi in precedenza alla detta festa non che il discorso nel dì sacro a Maria SS.ma.

 P. D. Enrico M.a Gessi Prep.to

**1 Dicembre 1872**

 Il nostro P. Aceti Viceparroco di questa nostra parrocchia ha fatto l’Avvento nella ven. cattedrale S. Clemente con molta dottrina e zelo evangelico soddisfacendo così all’aspettazione del Capitolo e del numeroso uditorio che l’hanno assiduamente con piacere e frutto ascoltato.

 P. Federico Milli Att.

**3 Aprile 1873**

Il nostro P. Aceti ha dato una muta di esercizi spirituali alle monache di Santa Tresa con piena soddisfazione di ese monache.

 P. Federico Milli Att.

**30 Maggio 1873**

Il P. Aceti fu destinato da M.r Vicario a dare una muta di esercizi spirituali di 12 giorni alle monache Agostiniane di Cori e sappiamo che quella sante Suore rimasero contentissime ed edificate dal nostro buon Padre.

 P. Federico Milli Att.

**13 Giugno 1873**

Fin dall’anno scorso premesso un solenne triduo fu istituita in questa parrocchia la festa del S. Cuore di Gesù e fu parimenti consacrata tutta la parrocchia al Suo Divin Cuore. Il vescovo, molti Canonici della Cattedrale vennero a celebrarvi la S. Messa; il dopo pranzo un elegante ed erudito discorso del nostro P. Curato, già dato alle stampe, il *Te Deum* e la benedizione solenne impartita al popolo numeroso chiuse la sacra funzione. Ed anche in quest’anno riuscì la festa commoventissima e devota. Il Vescovo ed i Canonici parimenti vennero a celebrare l’Incruento Sacrificio. Il P. Aceti tenne una bellissima orazione panegirica.

 P. Federico Milli Att.

**7 Luglio 1874**

In quest’anno la festa del Sacro Cuore di Gesù è riuscita assai più splendida e solenne. Il 1° di giugno cominciò il nostro zelante P. Aceti a tener fervorini diversi in proposito, poi si recitava una preghiera e le litanie del Sacro Cuore, indi il *Tantum ergo* ed il Canonico Manari impartiva la benedizione col Venerabile al devoto popolo.

 Quest’ultimo giorno che fu il 5 del mese di luglio il Vescovo venne a celebrare il Santo Sacrificio e a dispensare il Pane degli Angeli a moltissima gente essendovi la comunione generale. Alle deici e mezzo poi Messa solenne cantata dal Can. Manari ed esposizione del Venerabile in forma di Quarantore. Messo tutto a spese dall’Illustre benefattore Cav. Filippo Corsetti.

 P. Federico Milli Att.

**15 Dicembre 1875**

Il P. Aceti fu pregato da Mons. Suffraganeo di predicare l’Avvento nella chiesa Cattedrale di S. Clemente e nel monastero di Gesù.

 P. Federico Milli Att.

**Febbraio 1876**

Il P. Aceti ha fatto la quaresima in S. Maria del Trivio ed il nostro P. Curato fu nell’istessa chiesa il mese mariano.

P. Federico Milli Att.

**Dicembre 1876**

 Anche questa volta il P. Aceti predicò nell’Avvento nella Basilica Cattolica di S. Clemente invitato da Mons. Suffraganeo e dal Capitolo.

 P. Federico Milli Att.

**Maggio 1877**

Il P. Aceti fu a Cori a fare i tre discorsi per preparare quiei buoni cittadini alla festa della Madonna del Soccorso.

 P. Federico Milli Att.

**29 Giugno 1877**

Premesso il sacro mese alla festa del Cuore di Gesù, nel quale predicò con molto zelo il nostro P. Aceti, riuscì anche in quest’anno splendida e devota assai. Molta gente alla comunione generale amministrata dal Rev.mo Can. Mons. Angeloni. Molta gente alla messa solenne cantata dal Can. Manari. Moltissim agente nel dopopranzo per ricevere la benedizione solenne col SS.mo impartita da Mons. Suffraganeo assistito da due Canonici e da tutto il Seminario. Nella domenica a progresso si espose solennemente in forma di Quarantore il Venerabile.

 P. Federico Milli Att.

**13 Novembre 1877**

Il M. R. P. D. Enrico M.a Gessi ritorna in Roma.

 Parte il M. R. P. D. Federico Milli, chiamato dal P. Provinciale a occupare il posto di maestro all’istituto dei Sordomuti in Roma. Da cinque trovatasi in questo Collegio ben amato dai suoi confratelli, parrocchiani e cittadini per la sua indole amorevole ed allegra e per lo zelo addimostrato nelle sacre funzioni sì ordinarie che straordinarie.

 Parte il P. D. Gilberto Agostino Aceti per trattenersi alcuni giorni in Roma.

**17 Novembre 1877**

Ritorna da Roma il P. D. Gilberto Agostino Aceti, dopo avervi nel giorno 15, fatta la solenne professione nelle mani del M. R. P. D. Domenico Savarè Procuratore Generale, acciò particolarmente deputato dal Rev.mo P. Generale.

***Gli Atti del 1879 e 1879 sono del tutto mancanti.***

**17 Dicembre 1880**

Quest’oggi alle ore 10.1/4 ant. giunse da Milano il M. R. P. D. Gioacchino Campagner e presentò al M. R. P. D. Gilberto Aceti la sua patente di Parroco in sostituzione dello stesso P. Aceti destinato di famiglia a Genova nella casa della Maddalena.

**Da Libro degli Atti di S.ta Maria Maggiore**

In nomine Domini.

1885.16 Settembre

Non avendo noi trovato, attesa forse la malattia del P. Parroco D. Gilberto Aceti ancora scritti per ordine gli Atti Collegiali, perché resti memoria della prima visita fatta dal P. Generale a questa nuova Casa della Congregazione alla quale così sante e care memorie ci legano, abbiamo pensato di notarle qui da farne il richiamo al luogo, tempo opportuno di questi Atti, facendo viva istanza al Superiore perché procuri d’ora in poi che nominati capitolarmente l’Attuario, siccome anche per quanto porta la ristrettezza della famiglia, gli altri uffici,secondo il prescritto delle nostre Costituzioni provedono anche in le cose della famiglia e della Casa con quell’ordine e regolarità che è ottimo principio ed elemento di conservazione, secondo il noto adagio: serva ordinem et ordo servabit te.

Del resto, con gran consolazione dell’animo nostro abbiamo trovato questa famiglia in buone condizioni per riguardo alla concordia e alla Carità ed alla religiosa osservanza: ed abbiamo con gran soddisfazione ricevute non dubbie attestazioni da ragguardevoli persone ecclesiastiche e secolari dello zelo e buon conto i nostri Religiosi danno della loro condotta prestandosi in ogni maniera al servizio della chiesa ed ai bisogni spirituali delle anime massine nell’assistenza al Confessionale.

Noi ne rendiamo qui loro grata testimonianza anche per animarli a proseguire sempre con tanto ardore, non però disgiunti mai da quella prudenza che essendo moderatrice delle virtuose opere fa con la benedizione di Dio che il bene ogni dì diventi meglio …

Però ricordiamo a questo proposito ed ad evitare dispiaceri che inevitabilmente ne diverrebbero non meno ai presenti che a quei che verranno dopo di noi, raccomandiamo di non introdurre troppo di leggeri e solo secondando il proprio zelo, nuove pratiche e funzioni in Chiesa, meglio essendo prima rassodare e richiamare anche se sia d’uopo le già stabilite ed antiche.

 La nostra qualità di parroco, e per quel poco di esperienza che abbiamo in questo scabroso ufficio raccomandiamo al nostro caro P. Aceti il pieno e perfetto accordo non meno coll’autorità ecclesiastica e con tutto il clero che col consiglio della sua fabbriceria sicchè abbia da trovare sempre in ogni fabbriciere com’esser deve un cooperatore sincero e non mai un giusto oppositore, come suol non di rado avvenire.

Abbiamo pur notato con viva compiacenza l’impegno del P. Parroco per le opere del Sacro ministero come sono quelle di S. Vincenzo de Paoli, del Terzo Ordine di S. Francesco e del Comitato Parrocchiale.

Noi rendiamo a Lui le ben meritate lodi ma gli raccomandiamo di non abbandonarvisi così da dover menomare gli altri suoi ufficii quali e pe il governo delle anime, e per il buon andamento della casa, benché abbiano talvolta meno apparenza, non hanno però meno importanza.

Più non avremmo da dire secondando il nostro cuore e il desiderio che ogni dì più cresca questa Religiosa Famiglia nel bene alla gloria di Dio, ed al decoro della nostra Congregazione.

E poiché, attesa l’infermità del P. Aceti e le difficoltà che sogliono sempre incontrarsi nei principi, troppe cose restarebbero a stabilire ed ordinare in questa nuova Casa, raccomandiamo al M. R. P. Prov.le che ebbe la bontà di accompagnarmi in questa visita di vigilare e curare che tutto vi si ordini nel miglior modo e vi proceda secondo il prescritto delle n.re SS. Costituzioni, dandogli all’uopo partecipandogli quell’autorità, di cui siamo, benché immeritevolmente rivestiti.

E mentre ringrazoamo Iddio del bene che si degnò operare in questa nuova Casa per intercessione della sua SS.a Madre e Madre della nostra Congregazione, e per le preghiere del nostro S. Padre Girolamo che di qui appunto prese le mosse nella carriera che lo portò a tanto grado di santità, e mentre ringraziamo questa religiosa famiglia della sua fervorosa cooperazione al bene e della cordiale assistenza che ci fece, imploriamo con tutto l’affetto del cuore sopra di essa e sopra le sue fatiche le celesti benedizioni

In atto di visita, questo giorno 16 7bre 1885

 P. N. Biaggi Prep. Gen.le

**La stesura di quanto segue risale al 1902.**

**20 Luglio 1882**

In questo giorno è stato preso possesso della parrocchia, con gran festa e concorso straordinario di popolo. Epoca questa che segnerà una pagina gloriosa nella storia della Congregazione, che per la prima volta viene in possesso di quei preziosi Istrumenti della prigionia del suo Santo Fondatore, Girolami Emiliani, da Lui medesimo portati e consacrati all’Altare della Vergine Sua Liberatrice, molto più se si considera che viene destinata alla cura di questo insigne Santuario, principio della sua esistenza.

I primi componenti questa Religiosa famiglia sono:

1. Il M. Rev.do P. D. Gilberto Aceti Superiore e Parroco, per tanti anni già Parroco di S. Martino di Velletri, venuto da Milano.
2. P. D. Angelo Sommaruga venuto dal Collegio Usuelli di Milano, professore, Architetto, mandato qui come cappellano.
3. Il postulante Federico Cionchi Sacrestano.
4. Ed il postulante laico Emilio Schardoner venuto dal Collegio Usuelli di Milano assieme al P. Sommaruga.

Da principio andarono ad abitare nella casa in Via dei Casini al civico N° 6, casa di proprietà della presente Parrocchia di abitazione del Parroco.

Nell’impianto della nuova casa, in mobilio, furono pagate in tre volte 2364 lire al negozio Ruminato e ad un’epoca più lunga in altre due volte £ 280 più 60; in tutto la mobilia lo costò £ 2704.

**24 Luglio 1885**

Il P. De Renzis D. Vincenzo, terminate la scuole, viene mandato qui a Treviso, per supplire alcuni giorni il P. Parroco che deve assentarsi per salute.

**22 Settembre 1885**

Inaspettatamente e con sorpresa indescrivibile, si riceve in questo momento la tristissima notizia della morte del nostro amatissimo Confratello *( P. Aceti )*; nuova che apportò un dolore grandissimo a tutta la parrocchia e la compassione tra tutti i cittadini conoscenti.

**29 Settembre 1885**

*In die septima* si fecero l’esequie solenni pel parroco defunto Aceti a cui prese parte grande concorso di parrocchiani e cittadini.

Il P. Aceti nei circa tre anni della sua cura di questa parrocchia e Santuario aveasi accaparrata la stima di quanti il conobbero.

Il quel tempo acquistò N° 6 candelieri di rame argentato per l’Altar Maggiore; pose in opera la pala di S. Giuseppe compita dalla pittrice Bortolan parrocchiana, per cura del parroco antecedente e a spese delle Signore della parrocchia; fece ordinare ed abbellire l’Altare e navata di S. Giuseppe colla costruzione del pavimento a verazzo in cemento tanto della navata di S. Giuseppe come di quella dell’Angelo Custode; fece inverniciare e restaurare il velo del pulpito; lasciò la seta rossa per un ternario e varie altre cosette furono da lui terminate.

**Da Atti del Collegio Usuelli di Milano**

**20 Settembre 1885**

 Il M. R. P. D. Gilberto Aceti perveniva in questa casa accompagnato dal giovane Angelo Mazzucato di Treviso, e nel lunedì seguente il suo nipote dottore raccoglieva intorno la suo letto un consulto di Dottori, per trovare il modo di curarlo guarirlo dalla sua infermità, che ha portato con sé da Treviso.

 D. G. Mantovani

**1 Ottobre 1885**

 Questa mattina alle ore 5 e ½ dopo penosa malattia sofferta con rassegnazione alla volontà di Dio, e dopo aver risposto con molta devozione alle preghiere degli agonizzanti spirava il P. Aceti D. Gilberto Milanese, assistito da un suo nipote medico e dal medico Dottor Ponti e dai Sacerdoti Mantovani e Zambelli, nonché dagl’infermieri Angelo Mazzucato di Treviso e Giuseppe Scanziani di Carate Brianza. Compiva 50 anni di vita ai 24 Agosto 1885.

 D. G. Mantovani

**2 Ottobre 1885**

 Per cura del suo nipote Rotondi, fu celebrato nella Chiesa di S. M. Incoronata un ufficio e Messa in Canto con 13 Sacerdoti in coro; alle ore 9 e ½ di mattina. Assistevano all’Ufficio ed ascoltavano la Santa Messa i parenti più stretti del Defunto, il M. R. P. Ravasi Provinciale dei Somaschi, il P. Mantovani e P. Zambelli e tutti gli inquilini delle stanze affittate al n° 2 Bastioni di P. Nuova per singolare compiacenza loro e gentilezza di suffragio.

 Nello stesso giorno 2 Ottobre alle 2 e ½ pomer. il Carro funebre trasportava il Sacro Cadavere alla Parrocchia per l’esequie e di là al Campo Santo di P. Magenta e fu deposto in vicinanza alla tomba del Canonico Lovera suo cugino, sepolto al n° 868, in fondo.

**LETTERA MORTUARIA**

M. R. in X.to Padre osservandissimo,

Con profondo dolore dell'animo mio sono costretto ad adempire il tristo uflìcio di annunziare alla S.V.M.R. la morte del nostro amatissimo Padre

Don GIBERTU AGOSTINO AGETI

avvenuta jerì mattina, in Milano, nel nostro Collegio Usuellì, in causa di una complicata malattia, ribelle a tutte 1e cure dell'arte salutare.

A farle conoscere in qualche modo, per quanto è possibile nei limiti di una lettera, la grave perdita che abbiamo fatto, mi accontenterò di questi brevi cenni.

Nato egli in Milano da onorevole e ricca famiglia, il 24 Agosto 1835, ebbe sua educazione nel Collegio dei Padri Barnabiti in Monza: compito il corso teologico nel Seminario grande di Milano, fu insignito dell`ordine sacerdotale.

Da prima Coadiutore in Cernusco Asinario, e poscia nella sua patria, si dedicò alle opere di carità ed all'istruzione della gioventù, e profuse gran parte del suo dovizioso patrimonio per gli Oratorii dei fanciulli e per gli orfanelli, e si esercitava anche nel bandire dai pergami la parola di Dio, e nell'amministrazione dei Sacramenti.

Venendo a prestare gratuitamente l`opera sua nel nostro Istituto di S. Maria della Pace in Milano, nel confessare e predicare a quei giovanetti, gli piacque la vita dei ﬁgli di S. Gerolamo Miani e domandò di vestirne l'abito.

Mandato in Roma il 23 Agosto 1863, nell`ufficìo di ministro della disciplina, molto giovò alla riforma di quel numeroso Orfanotrofìo delle Terme Diocleziane, allora affidato ai nostri Padri da S. S. Papa Pio IX.

Indi passò a Velletri, dove stette circa dodici anni Parroco della nostra Chiesa di S. Martino.

Quivi Sua Eminenza il Cardinale Vescovo si serviva del Padre Aceti per la predicazione ai seminaristi ed alle monache dei diversi chiostri, spesso veniva chiamato a Roma a predicare nella Parocchia di Santa Maria in Acquiro, e riusciva con soddisfazione di tutti, per la facilita e chiarezza nel dire, e per la copia dei forti argomenti, onde combatteva gli errori dei tempi.

Nel 1880 fu chiamato dalla regolare obbedienza. a Genova, e si rese assai caro al nostro ReV.mo Padre Generale Don Nicolò Biaggi, per lo zelo dimostrato nell`assistere ai moribondi, e nel predicare spesso in quella frequentatissima Chiesa di Santa Maria Maddalena.

Tante poi erano le belle doti onde era fornito il Padre Aceti, che dovendo la nostra Provincia mandare il primo Parroco Somasco all'insigne Santuario di Santa Maria Maggiore in Treviso, consegnato in quell`anno da Monsignor Vescovo Callegari alla Congregazione, venne egli eletto, sicuri i Padri di.aver fatto ottima scelta di un soggetto, che potesse giovare alle anime e fare anche molto onore alla Congregazione.

Sarei troppo lungo, se volessi dire particolarmente del bene che operò in quella nuova Casa, e pel decoro della Chiesa, e per lo splendore delle sacre funzioni, e per 1’istruzione della dottrina cristiana, secondo il metodo di San Carlo Borromeo, in modo che quella Chiesa, in prima quasi deserta, divenne una delle più frequentate della città. Nè solamente s'afticava nel pascere e coltivare la numerosa sua greggia, ma predicò, anche la quaresima nella Cattedrale, e tridui e novene anche in altre Chiese; e non è quindi lontano il sospetto che le troppe fatiche abbiangli accorciata la sua preziosa vita.

Era di ingegno acuto, di cuore dolce, di maniere gentili, di conversazione affabile assai, largo coi poveri, e prontissimo a rendere a tutti, per quanto lo poteva, servigi e favori.

Ho lasciato di accennare ciò che fece in altre nostre Case, dove fu per poco tempo, o di passaggio, le quali però ricordano abbastanza le sue virtù; come l°Orfanatroﬁo Municipale di Venezia e quello di Bassano, e questo Collegio e Parrocchia, dove fu ammirato per la sua predicazione nel mese di Maggio del 1880, e pel forbito panegirico di San Gerolamo agli 8 di Febbraio 1884.

Assistito continuamente dai suoi Confratelli religiosi, che gli prodigarono ogni manera di cure, e consolato anche dalle visite dell”affettuosissima sua sorella, la signora Luigia Aceti, dal marito di lei, il signor Avv. Giosafatte Rotondi, e dai cari nipoti Don Giacomo ed Ing. Pietro Rotondi; ricevuti i conforti della religione - rassegnatissimo ai voleri del cielo - morì nella pace del giusto, di poco varcata l'eta di cinquant'anni.

Confido che la bell'anima di questo carissimo Padre, che tanto piangiamo, sia già volata al Paradiso a godere il premio degno dei suoi meriti; ma se mai forse gli venisse ancora ritardato per qualche lieve colpa, la prego di affrettare a rendergli i suffragi stabiliti dalle nostre SS. Costituzioni.

Colla massima stima e sincero affetto la riverisco, e racconiandandomi caldamente alle sue preghiere, mi dico della S. V. M. R.

*Somasca, dal Collegio di S. Bartolomeo, 1° Ottobre l885.*

*Umilissimo devotissimo Servo*

*Padre Don Andrea Ravasi, crs*

*Proposto*

 *Luigia Rotondi Aceti, l’Avv. Giosafatte , D. Giacomo, Ing. Piero, Gaspare e Giorgio Rotondi, compiono il doloroso ufficio di annunciare alla S. V. la morte oggi avvenuta del loro amatissimo*

*DON GIBERTO ACTI*

*Chierico Regolare Somasco*

*Parroco della Madonna Grande di Treviso*

*I funerali avanno luogo domani Venerdì, 2 corr., alle ore 2.1/2 pom., partendo dal Collegio Usuelli ( Corso Garibaldi, 118 )*

*Una preghiera*

*Milano, 1.o Ottobre 1885*

*Securitati et memoriae perenni*

*GIBERTI AUGUSTINI ACETI*

*Quem acies mentis, doctrina, facundia,*

*contemptus divitiarum, caritas*

*primum iinter soldales de Somasca*

*insignem maxime praestiterunt.*

*Adsertor strenuus pietatis, concionator infaticabilis,*

*Mediolani, Romae, Venetiis, Bassani, Genuae*

*in asceteriis, in orphanotrophiis, in curiis,*

*praesertim Velitri in curia Martiniana cui praefuit ann. XII,*

*Tarvisii in curia Mariae Sanctae Majoris cui praefuit ann. III*

*immanes exantlavit labores,*

*quibus fractus an. aetat. suae L*

*occubuit ex insperato*

*Kal. Octobr. An. M.DCCC.LXXXV.*

*Quum in Conlegio Usuelliano*

*Mediolani urbe natali*

*Deversaretur valetudinis caussa*

*Aloixia uxor unanima Josaphati Rotondi jiridici emeriti*

*Fratrem dilectissimum*

*Haud procul a parentibus componi voluit.*